

AUDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE UNITA IN COMMISSIONE CULTURA IN MERITO ALL'A.C. 321 - Disposizioni per la promozione e il sostegno delle produzioni, della diffusione, della fruizione, dell'accesso alla creatività, alla cultura, alle arti performative e allo spettacolo e riconoscimento di luoghi e spazi della cultura, della creatività e delle arti performative.

Buongiorno Presidente,

Buongiorno agli Onorevoli e a tutti i presenti della Commissione,

Innanzitutto, a nome dell'Associazione Unita e della nostra presidente Vittoria Puccini, vi ringrazio per averci invitato ad esprimere il nostro parere in merito ad una proposta che riteniamo fondamentale per tutto il comparto dello spettacolo e per il settore culturale in genere.

Unita è un'Associazione di categoria che si occupa esclusivamente degli interpreti del teatro e del cineaudiovisivo. Ed è fatta da attrici e attori professionisti che conoscono dall'interno tutte le dinamiche e tutti i meccanismi del lavoro creativo e performativo.

Questa nostra collocazione, al centro dello spettacolo nazionale, ci ha permesso e tuttora ci permette di osservare molto da vicino le criticità di cui il nostro settore ancora risente.

La proposta che ha come primo firmatario l'onorevole ORFINI, e sulla quale oggi andiamo ad esprimere il nostro parere, dimostra subito una naturale sintonia con le esigenze del nostro comparto e, sebbene sia articolata in tre grandi sezioni, di cui quella relativa ai live club musicali evidentemente ci appartiene di meno e sulla quale non possiamo addentrarci con grande cognizione, si fa apprezzare a livello generale per una visione coerente e lungimirante nell'affrontare il grande tema dei luoghi dello spettacolo.

Per quello che concerne la nostra specifica, cioè il teatro - e intendo con questa parola non solo l'edificio ma necessariamente il rito e quindi ogni luogo di spettacolo tout court - abbiamo rilevato come, da molti anni ormai, sempre più zone del nostro paese non siano raggiunte dalle stesse opportunità culturali di cui godono le grandi città o i capoluoghi di provincia.

E questo è accaduto perché, nel corso degli anni, si è tralasciata completamente - quasi fino a farla morire - la consuetudine che ha reso grande l'arte drammatica del nostro paese: la circuitazione.

In passato, le compagnie teatrali viaggianti italiane erano ritenute le migliori d'Europa, tanto da suscitare l'ammirazione prima e il protezionismo poi, nei teatri di corte del continente. In Francia nel '600

eravamo addirittura chiamati “Les Italiens”, ed era un appellativo che designava i migliori attori in circolazione a quell’epoca. Questa grande qualità dell’arte drammatica italiana (che poi si riverberava negli accorgimenti tecnici, nel gusto e nella sapienza dei costumi, e in ogni altro aspetto della vita artistica) ha potuto emergere perché nel corso delle loro tournée (fenomeno tipicamente italiano) lungo tutto lo stivale, questi artisti avevano letteralmente modo di “scambiare cultura” arricchendosi delle suggestioni locali e contribuendo a loro volta a lasciare in dote tutta quella sapienza che ha successivamente creato un linguaggio ed un’identità comune per tutti gli artisti nel mondo: i termini che si usano per il lessico musicale nell’opera sono italiani, la parola “maestro”, “tempo” ma anche la terminologia scenotecnica che ha portato infine i teatri storici ad essere definiti, in tutto il mondo, “all’Italiana”. Ecco, questo breve pensiero per dire come da tempo ormai assistiamo ad una dispersione di questo patrimonio inestimabile.

La proposta ORFINI, con l’istituzione di nuovi soggetti legati a spazi e luoghi della cultura quali i teatri di prossimità o di quartiere, può rigenerare una rete fondamentale per il recupero di questo patrimonio che è senza dubbio anche un fattore di identità nazionale proprio perché coltiva e incentiva uno dei caratteri tipici del nostro essere italiani: il carattere creativo.

Detto ciò, ci preme sottolineare il nostro gradimento e la nostra adesione anche verso gli aspetti più tecnici esposti nella proposta, in particolare quelli legati alle tematiche fiscali, di credito e di finanziamento di questi spazi. Le misure di sostegno, dirette e indirette, indicate nel dossier ci convincono anche dal punto di vista filosofico poiché implicano un reale investimento etico e professionale da parte del richiedente, aspetto determinante di serietà che va a sovrapporsi alle nostre richieste di maggior tutela per chi in questo settore fa un investimento esistenziale ed economico totalizzante, diverso da chi accede alle pratiche artistiche in maniera saltuaria e amatoriale. Questa proposta di legge, con l’istituzione del relativo registro dei luoghi di cultura, ci sembra premiante proprio per quei soggetti che vogliono “fare le cose per bene”.

Inoltre, a noi risulta estremamente convincente la possibilità di svolgere le attività indicate nel documento, anche in regime di impresa individuale; purché sempre secondo i crismi della regolarità e

dell'inserimento di queste attività in un quadro obbligato di filiera culturale, sia per ciò che riguarda l'aspetto fiscale che per quello previdenziale, in modo da riavviare finalmente quel circolo virtuoso necessario per una rinascita culturale e, perché no, anche occupazionale del settore.

Grazie